

CONTI CORRENTE COLLA POSTA

# CLUB ALPINO ITALIANO

---

---



## Bollettino Mensile

DELLA

== SEZIONE DI BERGAMO ==



IL RECASTELLO

Settembre 1921

## BANCO S. ALESSANDRO BERGAMO

Corrispondente della Banca d'Italia  
Agenzia delle Ferrovie dello Stato

Vende e compera:

Consolidato 5% delle diverse  
emissioni.

Buoni del tesoro 5%  
Titoli e valori diversi.

ESEGUISCE ORDINI DI BORSA  
EMETTE LIBRETTI DI RISPARMIO  
LIBERI E VINCOLATI

## Giacomo Ricci

BERGAMO

PIAZZA CAVOUR Num. 7

Commissioni  
in Banca e Borsa

## ALBERGO CASCATA

BONDIONE (m. 900 s. l. m.)

Aperto tutto l'anno - Splendido centro  
alpinistico - Recapito guide e  
portatori - Custode chiavi dei  
Rifugi alpini CURÒ e COCA.

ALLOGGIO PER 30 PERSONE

PREZZI MODICI

Conduttore Proprietario  
BONACORSI SIMONE

## Anonima Autotrasporti

CAPITALE L. 3.300.000

TORINO - MILANO - GENOVA

Indirizzo MILANO: Via Cenisio N. 10  
Telefono N. 11-503

Succursale di BERGAMO

Via P. Maffei - Telef. 12-39

Trasporto merci per qualsiasi  
destinazione - Treni stradali -  
Servizio trasporto compagnie  
di turisti e alpinisti . . . .

PREZZI DI CONCORRENZA

Gabinetto Dentistico

Dott. Francesco Negrisolì

BERGAMO

VIA XX SETTEMBRE N. 46

TELEFONO 1-74

II,  
Dott. G. Limonta

Via XX Settembre, 14

visita per malattie :  
dell'Orecchio, Naso  
e Gola : : : : :

dalle ore 14 alle 16  
Lunedì - Mercoledì - Giovedì e Venerdì



# CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di BERGAMO

Via XX Settembre, 17

## BOLLETTINO MENSILE

**SOMMARIO:** 1. La Montagna alla Mostra d'Arte. - 2. Programma delle prossime gite. - 3. La parete ovest della Presolana. - 4. Attività dei soci. - 5. L'Alpinismo. - 6. Flora Alpina, Achillea. - 7. Per i nostri monti. Note di selvicoltura.

### La Montagna alla Mostra d'Arte

Lungi la pretesa di fare della critica d'arte, d'impancarsi cioè a discutere del valore delle opere esposte dal punto di vista tecnico-pittorico. Di questo si sono già occupati i quotidiani e a cura di competenti o presunti tali, nè è il caso del nostro intervento.

Non sembra però fuor di luogo che l'alpinista, innamorato della montagna, che la montagna sente ed ama con fervore di passione, possa dire il suo avviso su quella parte di produzione artistica che della montagna vuole essere l'espressione, che alla montagna ha chiesto argomento ed ispirazione.

Non parrà strano cioè che l'alpinista rivendichi il diritto di domandare se e fino a qual punto il quadro di montagna gli rievochi le emozioni e le gioie delle sue indimenticabili visioni, delle sue personali sensazioni.

Gli autori che hanno attinto qualche nota dalla montagna sono parecchi. Autori però, nella cui produzione la montagna ha assunto una importanza notevole e quasi dominante, sono solamente due: Oprandi, che espone le sue visioni dell'Adamello raccolte durante la guerra;

Alebardi, che si presenta in parecchi lavori di recente e breve fattura, riproduttori in varii punti ed in varii momenti il masso della Presolana.

E chi conosce la diversità del temperamento artistico di questi due valorosi, anche senza averne veduto le opere, sa già quali ne possono essere le sostanziali differenze.

L'uno, l'Alebardi, si ferma alla impressione anche quando sembra accennare alla fattura completa del quadro - l'altro, l'Oprandi, pensa al quadro anche quando si ferma alla impressione.

Così è che la montagna dell'Alebardi, fatta di tocchi altrettanto rapidi e vigorosi quanto impazienti, si impone all'attenzione per questa particolare forza del suo pennello, per effetto immediato di assieme che poi si arresta dinanzi alla mancanza del particolare, mentre nella montagna dell'Oprandi lo sguardo passa facilmente e con gioia dalla prima complessiva percezione, all'esame del dettaglio elaborato spesso con sincerità di fede appassionata.

Per tal modo i due temperamenti quasi antitetici porgono due diversi modi di sentire e di esprimere la montagna in assoluto contrasto tra di loro. Nell'uno, più che la montagna domina il momento nel quale la montagna viene riprodotta; nell'altro è la montagna *tutta* che si affaccia

nei suoi vari atteggiamenti, e quasi al di sopra degli atteggiamenti medesimi. Nell'uno è l'ora di sole all'ocaso che corona di particolari luci e riflessi una roccia, che dà speciale risalto al nevaio; è il torbido afflusso di nebbie che innalza la vetta od incupisce l'abisso. Nell'altro è sempre la montagna qual'è realmente, nella sua fisionomia caratteristica, sia che splenda il sole, come nel " *Meriggio alpino* ", o che appaia intristita dalla nebbia incumbente sul doloroso episodio del trasporto in slitta di un soldato ferito.

In altre parole: nell'uno la montagna appare pretesto a qualche particolare ricerca d'effetto, appare una montagna, anche quando vuol avere un nome; nell'altro è la montagna, quella determinata montagna che domina colla sua fisionomia speciale che la distingue dalle altre.

Ora l'alpinista, apprezzando attraverso la particolare psicologia che lo avvince alla montagna, per quel tanto che la conosce e la sente, anche se gli è ignota, per quel tanto che gli è costata di lotte e... talora di sacrificio, può inchinarsi dinanzi alla balda bravura dell'Alebari, ma non può sottrarsi al fascino della tormentosa incontentabilità dell'Oprandi.

D'accordo che sarebbe puerile richiedere all'artista la riproduzione del chiodo confitto nella parete per creare l'appiglio dovè manca, il piccolo ripiano del bivacco sospeso sull'abisso, il canalino o la cengia superati con ignorato arduamento.

Ma quando si ricerca invano sul massiccio della Presolana o la impressionante parete nord, scalata con tante difficoltà, o le tre vette che si attraversano solo a patto di notevoli attitudini e fatiche, o comunque qualcuna delle tante peculiarità che servono ad individuare la bella mole dolomitica, l'ammirazione per l'artista non vale a cancellare l'insoddisfazione dell'alpinista.

Mentre, anche se qualche volta il senso dell'alta montagna sembra meno potente,

quando si vede il caratteristico pantano d'Avio di fianco al Rifugio Garibaldi ed il non meno caratteristico sovrastante passo di Brizio ed al di là il Piano di neve, oltre il quale si intravede il passo di Falgorida ove cadde Attilio Calvi, e più oltre il Gruppo di Brenta, o più vicino, sia pure ingentilita dalla nevosa brizzolatura, la paurosa parete nord dell'Adamello, ai piedi della quale venne raccolto il corpo esanime di Nino Calvi, e tutto ciò con evidenza di rilievo, verità di toni ed efficacia di trasparenze, l'alpinista non può a meno dal dare all'artista, al di là dell'omaggio alla sua arte, largo senso di gratitudine per le care rievocazioni di località nota.

E quel che si dice qui, si può ripetere di tutta l'alta montagna che l'alpinista ama vedere, anche dove non gli è familiare, nelle sue peculiari conformazioni, nelle sue note distintive.

È un po' lo stato d'animo di chi giudica il ritratto di una persona, della quale si ritrovano a fatica i lineamenti o la espressione che la rendono particolarmente amata.

In sostanza è sempre il contrasto tra il quadro e l'impressione che qui si delinea, è sempre la distinzione tra la manifestazione d'arte che, con eccessiva ristrettezza aristocratica, cerca in se sola la sua ragione d'essere e si accontenta del plauso dei non molti eletti, e quella che vuol parlare a chi guarda, cercando di interpretarne i sentimenti e di affinarne il gusto, attraverso visioni ed emozioni di bontà e di bellezza.

E questo è e deve essere a nostro avviso la funzione civile dell'arte.

## Programma delle prossime gite

AL MONTE CIMONE (m. 2535)

8-9 OTTOBRE.

SABATO 8 Ottobre:

Partenza da Bergamo colla Fer-

rovia di Valle Seriana per  
 Ponte della Selva . . . . . ore 14.15  
 In camion a Bondione - arrivo „ 17.—  
 Salita al Rifugio Curò in ore due.  
 Pranzo e pernottamento.

**DOMENICA 9 Ottobre:**

Partenza dal Rifugio . . . . . ore 7.—  
 Arrivo sulla vetta del Cimone „ 9.30  
 Colazione al sacco.

Partenza direttamente per Bon-  
 dione . . . . . „ 11.—  
 In camion a Ponte Selva ed in  
 Ferrovia a Bergamo - arrivo „ 18.—

Occorre iscriversi sul libro gite presso  
 la sede sociale entro Giovedì 6 Ottobre,  
 versando un anticipo di Lire 20.

*Direttori di gita:* Rag. Giovanni Amati  
 - Rag. Giuseppe Biffi.

**OTTOBRATA AL PERTÜS**

**22-23 OTTOBRE**

**SABATO 22 Ottobre:**

Partenza da Bergamo colla Fer-  
 rovia di Valle Brembana per  
 Villa d'Almè . . . . . ore 14.20  
 Proseguimento in automobile  
 per S. Omobono e quindi  
 salita in ore due al Pertüs.  
 Pranzo con polenta e uccelli e pernotta-  
 mento.

**DOMENICA 23 Ottobre:**

Partenza . . . . . ore 9.—  
 Per l'Albena e Roncola a Villa  
 d'Almè.  
 Colazione al sacco durante la  
 discesa.  
 Ritorno a Bergamo col treno  
 \* in arrivo alle . . . . . „ 17.45

Le iscrizioni si chiudono la sera del  
 19 Ottobre e devono essere accompagnate  
 da un anticipo di Lire 20.

*Direttori di gita:* Conte Ing. Luigi  
 Albani - Dott. Giovanni Limonta.

**La parete ovest della Presolana**

*Di questa parete che fu vinta la prima volta il giorno 26 Agosto 1914 dalla comitiva Coppellotti Nino-Giannantonio Arrigo-Locatelli Carlo, non esistono finora pubblicazioni e quivi si descrive l'itinerario seguito dai sottoscritti il giorno 3 Luglio 1921 durante la seconda ascensione. (1)*

Dalla Capanna Trieste al Polzone (m. 1900 circa) si raggiunge il Colle Scagnello (m. 2054) alla testata della Valzurio, poi, costeggiando in discesa la base della parete, ci si porta al punto d'attacco: una specie di canalino ripidissimo e mal marcato, obliquante verso destra, (per chi sale) e nel quale risaltano, in alto, due piccole nicchie della roccia. Si sale, verso destra, lungo l'erto sperone che costeggia la sinistra idrografica del canalino, fino a pochi metri al disotto di una profonda e stretta spaccatura che, nella direzione del detto canalino, taglia nettamente la parete. Qui giunti, (cioè al disotto della spaccatura) si attacca, sulla sinistra, un secondo canalino pure ertissimo e lo si risale mantenendosi sempre sul fondo levigato e sdruciolevole di esso. Questo canalino, a pendenza fortissima, con minimi appigli ed in qualche punto leggermente strapiombante, rappresenta il tratto più difficile dell'ascensione ed impegna, specie se umidiccio, per quasi tre ore in una salita di poche decine di metri. (2)

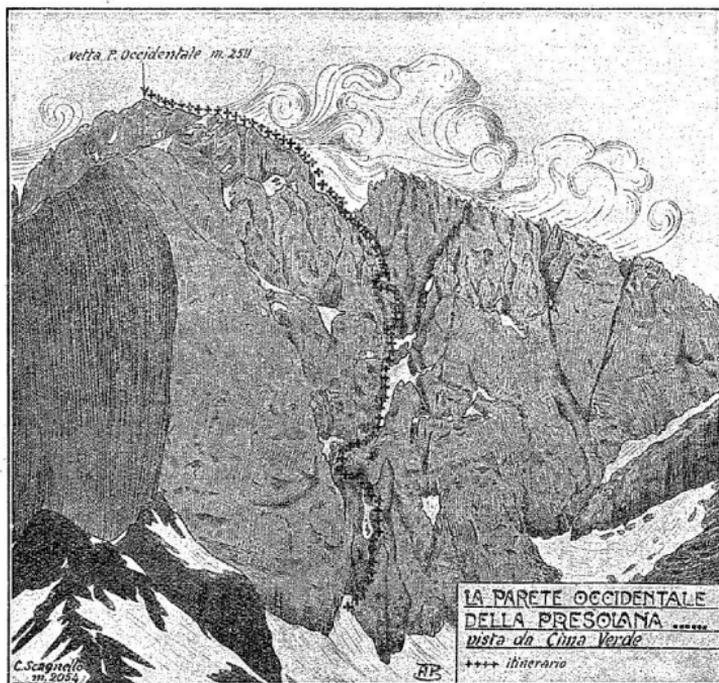
Superato con l'aiuto di chiodi questo passo pericoloso, si entra in un canale poco inclinato e pieno di detriti e si raggiunge poi tosto, a destra, una cresta di roccia smossa e malsicura (il costone tagliato in basso dalla citata spaccatura) che in poco tempo porta su un ampio ripiano, alla sinistra di un curioso torrione formante colla parete una sella spaziosa e caratteristica. (Fino a questo punto, che trovai appena ad un terzo della parete,

si impiegano dalle 3 alle 4 ore a seconda delle condizioni della roccia che può essere umida e sdruciolevole.)

Si scorgono ora nella strapiombante muraglia di fronte, sovrapposte l'una all'altra, due ampie grotte umide e ricoperte di musco.

Percorso un tratto orizzontale obli-

Vinta questa brevissima traversata ci si innalza su rocce molto inclinate (appigli smossi), in direzione verticale, per circa un centinaio di metri. (Si badi di continuare a salire verticalmente anche quando, ad un certo punto, la conformazione delle rocce pare inviti ad obliquare verso destra). Ci si sposta poi a destra, sempre



quante verso destra e risalito un breve canalone, si giunge alla più bassa delle due grotte da cui non si può proseguire che percorrendo, verso sinistra, una cengia orizzontale larga appena pochi centimetri, sulla quale si deve passare con la più grande calma e cautela onde evitare la minima scossa al corpo che deve vincere un pericoloso ed espostissimo strapiombo (è opportuno liberarsi del sacco ed assicurare la cordata con chiodi).

salendo, fino ad entrare in un canalone ampio (pieno di neve) che si risale lungo la sua sponda destra idrografica fino a che, dopo essersi alquanto ristretto, esso termina con forti salti verticali impossibili a superarsi direttamente. Si passa allora sulla sponda opposta (sinistra idrografica) e la si risale (rocce ripidissime scarse di appigli e malsicure, allontanandosi a poco a poco dal canalone fino a che, giunti ad un salto verticale appena

## Istituto Popolare di Credito

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA  
a capitale illimitato

Sede in BERGAMO - via xx Settembre, 31

Agenzie:

BERGAMO ALTA (Piazza Garibaldi)  
S. GIOVANNI BIANCO e OLMO  
AL BREMBO . . . . .

Corrispondente della BANCA D'ITALIA

Eseguisce qualunque operazione  
di Banca

## ZAY Ing. ERNESTO

VIA S. ORSOLA, 17 - BERGAMO - VIA S. ORSOLA, 17



== STUDIO DI ==  
**INGEGNERIA**  
**MINERARIA**

Sede della Società:

**CAVE DI QUARZO**  
**BARITE E FELDSPATO**

Ing. Ernesto Zay - A. Mazzocchi & C.

## Credito Commerciale

SOCIETÀ ANONIMA  
Capitale L. 15.000.000 - interamente versato

**BERGAMO - CREMONA - MILANO -  
PAVIA - CASALBUTTANO - CASAL-  
MAGGIORE - CODOGNO - CREMA  
LODI - SORESINA - TREVIGLIO**

Annico - Belgioioso - Caravaggio - Chignolo Po  
- Corteolona - Pescarolo - Romanengo - S. Gio-  
vanni in Croce - Sesto Cremonese - Soncino  
- Vescovato.

Corrispondente della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del  
Banco di Sicilia

Autorizzato al Commercio dei Cambi

**OPERAZIONI DI BANCA - Cambio e Borsa**

## Banca Piccolo Credito Bergamasco

Società Anonima Cooperativa di Credito  
a capitale illimitato

CAPITALE SOCIALE L. 643.660  
FONDO DI RISERVA L. 1.041.173,83

Depositi a risparmio al 31 dicembre 1930 L. 80.481.845,34

Sede in BERGAMO - Via Paleocapa, 4  
con succursale in Piazza Pontida, 2  
ed Agenzie nei principali centri  
della Provincia

**FA TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA,**  
**con servizio di cambio di valute estere**

Speciali condizioni sono fatte alle Casse  
Rurali, Casse Popolari ed alle altre Istituzioni  
Cooperative e di Previdenza della Diocesi  
e Provincia di Bergamo.

L'autentica originaria

## Magnesia Bonapace

== **S. PELLEGRINO** ==

è il purgante più gradevole, efficace  
ed economico

**ALPINISTI!** Unite

sempre alle vostre provviste  
una cartina di questa ma-  
gnesia: è il miglior regolatore  
delle funzioni digerenti.

## Albergo Roncobello

ALTA VALLE BREMBANA . . . .

. . . METRI 1040 sul livello del mare

**Casa di primo ordine**

Comfort Moderno - Cura  
climatica e lattea - Garage  
- Lawn tennis - Centro turi-  
stico e alpinistico - Pensione

Direttore:

BROGGINI CARLO - Via Paolo Sarpi, 21 - Milano

Aperto da LUGLIO a SETTEMBRE

# GARAGE GIULIANI

Fuori Porta Osio, 62 - Telefono 5-23

Noleggio con Automobili

Autotrasporti con camions

Deposito Pneumatici Michelin

Trattamento speciale

a Società sportive

## PICCOZZINE DA ALPINISTI

*in acciaio forgiato e con manico in legno frassino*

: Boracche alluminio

ricoperte in feltro :

: Fiaschette da tasca :

: Astucci salva neve :

: Cucine e fornelli in

alluminio da viaggio :

Società Anonima

F.lli MAZZOLENI

BERGAMO

Via XX Settembre N. 64

„ Zambonate „ 2



MAGLIE  
CALZE  
BERRETTI  
GUANTI

MAGLIFICIO ALBOINI

VIA XX SETTEMBRE, 42

BERGAMO

:: :: TELEFONO N. 12-40 :: ::

*Mobiliificio*

*F. M. Testa*

*Bergamo*

*Società in accomandita semplice*

*Capitale versato L. 500.000*

Clinica Medico Chirurgica

Dott. ENRICO QUARTI

S. BERNARDINO N. 75

MEDICINA      CHIRURGIA

Dott. Enrico Quarti

Dott. Cav. Pietro Gilberti

OCULISTICA

Dott. Cav. Luigi Delzoppo

SELVINO (m. 1000)

Albergo Milano

Costruzione Moderna

== Aperto tutto l'anno ==

GARAGE

Magnifico campo di ski

FORNONI VITTORIO - Proprietario

segnato da un camino ertissimo e sprovisto di appigli che sembra offrire poche probabilità di scalata, con un'ultima breve traversata a destra, si entra in un secondo canale parallelo a quello precedentemente seguito, ma molto più stretto e limitato, sulla sinistra idrografica, da una muraglia altissima e strapiombante di roccia.

Come su tutta la parete in generale, anche qui le rocce sono smosse, facilmente franabili, e solo di tanto in tanto offrono un appiglio realmente sicuro, dimodochè è necessario procedere lenti e cauti il più possibile. Risalendo questo secondo canale si arriva presto ad un nuovo balzo verticale contro il quale esso muore per trasformarsi in un difficile cammino che segue la base della parete strapiombante di destra. Convieni girare l'ostacolo passando a sinistra del salto e rientrare poi nuovamente nel canale, che riprende ampio al disopra di esso, pochi metri più in alto. Cominciano a delinearsi vicinissime le frastagliature della cresta, la roccia diventa finalmente buona e compatta, ed in breve tempo, sempre seguendo il canale, si arriva in cresta, nel punto più basso della grande inselatura che solca la cresta stessa. Superato per un ripido camino il primo salto di rocce che si presenta a sinistra, senza incontrare altre difficoltà e seguendo sempre il filo della cresta ovest, in breve si raggiunge la vetta (m. 2511).

Cesareni Giulio | Club Alpino Italiano  
Piccard Antonio | Sezione di Bergamo

NOTE: (1) Questa ascensione venne compiuta dai sottoscritti allo scopo di dare alla parete il nome di « PARETE CARLO LOCATELLI » in memoria del compianto amico e maestro d'alpinismo perito di piombo nemico fra le nevi della Cima Presena. - A tale uopo si stanno svolgendo le necessarie pratiche.  
(2) Si può evitare vantaggiosamente il tratto più difficile dell'itinerario sopra descritto, e precisamente il tratto compreso fra il canalino d'attacco e la crestinna di roccia, salendo lungo la sinistra idrografica della spaccatura citata anzichè attaccare al di sotto di essa il difficilissimo canalino verticale che s'innalza sulla sinistra. Riportiamo a tal uopo quanto è descritto in una relazione trovata nelle memorie di Carlo Locatelli:

« ...Si entra in un canalino ripidissimo  
« restringentesi verso l'alto per for-  
« mare un difficilè camino umido e  
« viscido (spaccatura) che porta ad  
« una specie di minuscola forcelletta  
« aprentesi tra uno spuntone ed il  
« proseguimento della parete. Rag-  
« giunta la forcelletta, si sale dritti  
« tre o quattro metri per la parete;  
« quindi, con una traversata orizzon-  
« tale espostissima in direzione S-N,  
« si va ad afferrare un brevissimo  
« tratto di rocce relativamente facili  
« che salgono all'inizio di una crestinna  
« di roccia... ». Così facendo si risparmiano  
circa tre ore e si elimina il caso di dover essere  
obbligati a bivaccare sulla parete o in vetta, come  
capitò ai sottoscritti che si dovettero adattare a trascorrere la notte in una minuscola nicchia incavantesi  
sotto il salto di roccia che trovasi immediatamente  
a sinistra del punto di arrivo in cresta.

Sono indispensabili per l'ascensione: sacco leggero, pedule, chiodi di sicurezza, almeno 20 metri di corda tra i singoli componenti la cordata, una corda leggera di soccorso. Inoltre, se nei canali da percorrere si vede o si dubita che ci sia della neve, sarà prudente avere anche almeno una piccozza.

*Tempo occorrente:*

per la via tenuta dai primi salitori circa 10 ore;  
per quella seguita dai sottoscritti circa 13 ore.

C. G. e P. A.

## ATTIVITÀ DEI SOCI

### IL DIAVOLO DI TENDA (m. 2914).

Venne salito dai soci Luchsinger Enrico, Francesco Perolari e Dott. Bruno Sala la domenica 31 Luglio con tempo coperto e nebbia.

Dopo aver pernottato alle Baite Armentarghe (2067) amichevolmente accolti da quei mandriani, salirono appoggiando verso il Passo di Valsecca e quindi direttamente al colle fra il Diavolino e il Diavolo e poi per cresta alla vetta.

Dopo una lunga sosta ad attendere

invano il bel tempo, scenderono per via solita (Nord) alla bocchetta di Poddavista.

### Sull'Altipiano del Barbellino.

I soci Carlo e Umberto Benaglio, partiti il 31-Luglio da Bergamo, hanno salito: il 1° Agosto il Recastello, andando e tornando per la Valle Cerviera; il giorno 2 il Pizzo del Diavolo per il lago della Malgina, con discesa da Val Morta; il 3 il Pizzo Strinato, vetta forse a torto trascurata per la vicinanza delle altre sue valide competitrici.

### ALLA PRESOLANA.

Il 15 luglio i soci Ferri Umberto, Benaglio Carlo, Vergottini e Pressato, hanno salito, con tempo splendido, la vetta occidentale della Presolana.

### NEL GRUPPO DEL BAITONE.

Nei giorni 4-14 Agosto i soci dott. A. Camplani, capo tecnico A. Finardi, studente universitario G. Caccia, visitarono il gruppo del Baitone (Valle Camonica) ove eseguirono quasi tutte le ascensioni del gruppo e fra queste:

*Roccia Baitone* (3337) in parte per via nuova lungo la cresta Corno - Roccia Baitone.

*Punta Sud Premassone* (3070) e 2ª traversata per cresta alla *Punta Nord di Premassone* (3075) con discesa dalla *Bocchetta dei laghi Gelati* (3000).

*Corno Baitone* (3331).

*Monte Bombià* (2857) con discesa per cresta dal Passo omonimo.

*Corno del Castelletto* (3150) e traversata alla *Bocchetta* omonima (3060).

*Cima delle Granate* (3167) *Bocchetta delle Granate* (3060), *Corno delle Granate* (3111) per cresta.

*Passo Cristallo* (2881), *Corno Cristallo* (2981), discesa dal *Passo di Plem* (2722).

Tutte le ascensioni furono fatte senza

guida e con tempo splendido, tranne una seconda salita alla *Roccia Baitone* con proseguimento sul *Corno di val Rabbia* (3240) in cui la nebbia e il nevischio sferzati da un vento impetuoso resero particolarmente difficile la traversata che si compie su esile cresta limitante da un lato la inaccessibile parete della testata di val Rabbia e dall'altro il ripido e crepacciato ghiacciaio di val Gallinera.

Il 14 i soci fraternizzarono con numerosi alpinisti Bresciani convenuti al Rifugio Baitone per l'inaugurazione delle migliori apportatevi e del nuovo nome di Rifugio *Tonolini*; il Dott. Camplani rivolse alla consorella Bresciana il saluto della Sez. di Bergamo.

Riportarono delle gite compiute e dell'ospitalità avuta dalla Sezione di Brescia indimenticabile e grato ricordo.

Il Gruppo del Baitone, benchè poco visitato, è indubbiamente nella provincia di Brescia il più interessante ed il più vario di ascensioni dopo quello del vicino Adamello.

d. a. c.

### Nella regione dei Laghi Gemelli.

Una settimana al Rifugio dei Laghi Gemelli mi offrì, quest'estate, l'opportunità di svariate e interessanti escursioni col vantaggio che, muovendo già da oltre 2000 metri, non riuscirono mai molto faticose neppure ad una delle mie figliole che, quantunque non affatto novizia nell'alpinismo, è però ancora alle sue prime armi.

**Domenica 31 luglio** — Smontati a Fondra dall'automobile postale, per il Passo del Vendùl, la Baita del Campo e il Passo di Mezzè, giungemmo al Rifugio inzuppati sino alle ossa per una violenta bufera di grandine ed acqua che ci sorprese a circa un'ora prima del Passo di Mezzè, e ci percosse implacabile fino alla soglia ospitale, dove fummo accolti e premurosamente ristorati dal bravo Berera.

**1 Agosto** — Saliti alla vetta del Pizzo Farno (2506), scendemmo, per la ripida parete meridionale, al Passo di Val Sanguigno, da dove, per uno dei canali scendenti dal Monte Corte, e precisamente per quello cosparso di grossi massi, raggiungemmo la cresta assai vicino alla vetta, che toccammo girando, nell'ultimissimo tratto, sulla parete meridionale.

Dalla vetta del Corte (2493), percorrendo la cresta occidentale, in alcuni punti piuttosto aspra, scendemmo al Passo dei Laghi Gemelli, e di là al Rifugio.

**2 Agosto** — Al Monte Pradella (2634).

Pel Passo meridionale di Val Sanguigno al Lago Gelato, indi, per le rupi della cresta occidentale, con un'interessante arrampicata, alla vetta.

Discesa, ancora per la cresta, fino all'innesto del costone che si protende sul Passo d'Aviasco, poi, per il Lago Colombo, al Rifugio.

**3 Agosto** — Cima del Becco (2512), per la parete meridionale.

Per una colata di detriti, ci portammo all'imboccatura di un canale che dal piede della roccia sale in direzione pochissimo a occidentale della vetta, lo risalimmo per breve tratto, e, giunti ad un cengione erroso, traversammo la parete sino ad un altro canale, un po' aspro in verità, che scende da una bocchetta posta a una cinquantina di metri a oriente della vetta stessa.

Risalimmo anche questo, e, giunti alla bocchetta, per cresta guadagnammo la cima.

Non mi dilungo a descrivere l'imponente panorama perchè troppo conosciuto; dirò soltanto che, favoriti da una limpida giornata, non potevamo risolverci a lasciare quella vetta da dove, col meraviglioso sfondo delle Alpi, si potevano osservare minutamente le Prealpi e specialmente il Pizzo del Diavolo, troneggiante, e, verso oriente, il Redorta e lo Scais che, da quel punto, si presentano dal lato migliore per studiarne le particolarità.

Non essendoci stata possibile la discesa per il filo della cresta occidentale, scendemmo per l'aspro canalone N.O. che sbocca sopra il Lago di Sardegnana, e, girato il piede della montagna, pel Passo di Lago Marcio, ritornammo al Rifugio.

**4 Agosto** — Passeggiata, con raccolta di stelle alpine, sulle falde dello Spondone e ai Passi di Mezzè e dei Laghi Gemelli.

**5 Agosto** — Pel Passo d'Aviasco salimmo al Valrossa (2611), da questo, al Cabianca (2657), e di là, per la dirupata cresta, ci dirigemmo al Madonnino: la percorremmo senza difficoltà fino ad un profondo intaglio a pareti verticali che la interrompe prima dell'anticima; per evitarlo ci calammo per poco sul versante meridionale, e, riguadagnata tosto la cresta, senz'altra difficoltà, fummo in vetta (2507).

Non posso trattenermi dall'accennare alla bellezza del panorama che si gode dal Cabianca e dal Madonnino: i numerosi, vaghissimi laghetti che azzurreggiano ai nostri piedi, e le austere moli della Presolana e dell'Adamello attiravano specialmente i nostri sguardi insaziati.

Calammo al Lago Succotto, e di là, pel Passo d'Aviasco, al Rifugio.

**6 Agosto** — Salutato il bravo Berera e la sua premurosa figliola, per il Passo di Mezzè, la Baita del Branchino, e per l'aspro e poco frequentato Passo di Corno Piana, che si apre fra il monte di questo nome e il Pizzo Arera, ci portammo a pernottare alla Baita del Vaghetto (1420), sotto il Forcellino di Val Mora dal quale volevamo, l'indomani, salire l'Arera (2512).

**7 Agosto** — Per un canale piuttosto malagevole e faticoso, a causa dei detriti mobilissimi che sfuggono sotto i piedi e degli appigli spesso malfidi, raggiungemmo il Forcellino di Val Mora (1995), dove, con lieta sorpresa, per il contrasto con l'aspro canale risalito, ci si presentò dinnanzi un dolce declivio vellutato da morbida e fine erbetta d'un bel verde intenso, cosparso di numerosissime stelle alpine.

Di là, in circa due ore, fummo in vetta,

da dove goderemo il bel panorama delle Alpi e delle Prealpi nostre già ammirato nelle precedenti ascensioni, e che, per la limpida giornata e per il favorevolissimo punto di vista, era anche più bello.

C'indugiammo ad ammirare la verdeggiante Val Parina e l'ameno Col di Zambra cosparsi di casolari, e incantevoli pel verde cupo dei boschi di conifere che faceva meglio risaltare lo smeraldino dei prati.

Discesi, ancora pel forcellino di Val Mora, andammo a pernottare al paese di Val Canale.

**8 Agosto** — Per la pittoresca Val Canale e per Ardesio, ci portammo alla stazione ferroviaria di Clusone.

Il lieto riandare le vicende di quella bella settimana ricordando l'un l'altro i non sempre facili passi, superati tutti senza il minimo incidente spiacevole, non ci fecero sentire la molestia del viaggio nei torrefacenti vagoni della Val Seriana, e le forti e grate emozioni provate ci lasciarono un vivo desiderio e un fermo proponimento di ritornare, con rinnovata lena, ai nostri bei monti.

*Vittorio ed Angela Rota*

(del C. A. I. Sezioni di Bergamo e Como).

## L'ALPINISMO

Continuazione - Vedi numero di Agosto

### La persona dell'alpinista.

La riuscita di un'impresa in montagna, astrazione fatta dal cattivo tempo, dipende anzitutto dalla persona stessa dell'alpinista. Tutti i mezzi tecnici hanno una importanza secondaria, ed hanno valore in quanto vale colui che li usa.

La personalità qui ha una doppia importanza.

L'individuo conta come uomo, sia fisicamente sia moralmente, poi conta come alpinista propriamente detto, e cioè per la misura in cui egli conosce la montagna, per l'esperienza che ne ha, e per il partito che egli sa trarre dai mezzi tecnici di cui dispone.

Qualunque sia l'escursione in vista, condizione essenziale di riuscita sarà quella che ogni partecipante sia all'altezza dello sforzo che la gita richiede.

Solo un allenamento graduale e ostinato può renderci capaci di sostenere grandi fatiche, di vincere il clima, l'altitudine, le intemperie e l'alimentazione irregolare; questo allenamento deve avere degli scopi ben determinati passando a poco a poco dal facile al difficile.

Conseguenza diretta di ciò, e seconda importante norma da seguire avanti di accingersi ad un'impresa: la scelta dei compagni.

Questo è uno dei compiti più prudenti, « *La prudenza è la madre della sicurezza* » e purtroppo questo proverbio è troppo poco conosciuto e applicato.

Nel momento in cui uno acconsente di legarsi ad un compagno, ognuno dei due deve avere la comprensione esatta della responsabilità che si assume, poiché è la vita che i due hanno nelle mani l'un dell'altro.

Canone primo: devono conoscersi profondamente, essere a giorno dell'abilità reciproca, della forza, dell'energia, del coraggio, della resistenza al freddo, alle intemperie, al disagio.

Canone secondo: devono avere reciproca, massima fiducia.

La inesperienza o la inabilità di uno solo, rischia di mettere in pericolo l'esistenza di una intera cordata.

Si obietterà che la pretesa d'esigere in un ogni membro d'una cordata conoscenza e capacità dappertutto e sempre all'altezza della situazione, può essere un'utopia. Ma è un errore. In ispecial modo chi va in montagna senza guida, deve cercare che i componenti della cordata siano a loro volta capaci di fare da guida. Se ciò non è ottenibile, si esiga da colui che lascia a desiderare almeno la conoscenza dei principi elementari di pratica d'alpinismo e gli si imponga l'obbligo di obbedire alla lettera alle istruzioni dei compagni.

Se non si ha fiducia piena ed intera di un compagno di cordata, si rinunzi all'impresa oppure lo si lasci a casa.

Quando invece la scelta è fatta, e la cordata è composta, la fiducia reciproca deve essere piena ed intera. Sono allora i sentimenti di sincera amicizia e lo spirito di solidarietà che uniscono strettamente e indissolubilmente i componenti di una cordata.

Quindi l'obbligo morale di prestarsi reciproco aiuto e quindi l'amicizia profonda, la fiducia completa che ne sorte dai componenti soprattutto quando comuni pericoli e comuni entusiasmi hanno portata a buona fine una impresa ardua.

### La composizione di una cordata.

Anche qui vi sono pareri discordi.

Chi dice che la cordata ideale è quella a due. Chi invece insiste che è migliore la cordata

Le più fulgide vittorie Alpinistiche e Skiistiche si resero possibili grazie alla robusta, impermeabile, insuperabile calzatura da montagna **ASSUERO ROTA**

Ⓜ Quanti hanno senso vivo di eleganza, l'élite cittadina e degli ospiti, le Signore veramente distinte, calzano presso la Ⓜ

**Calzoleria ASSUERO ROTA**  
**BERGAMO ALTA -- Piazza Lorenzo Mascheroni**

Lavorazione esclusiva a mano su misura

**TUTTI I MODELLI**

**Ditta A. COCCHI**  
**di E. ADAMOLI**

**PREMIATA SARTORIA**  
**BERGAMO - XX Settembre, 38**

*Magazzino stoffe - Abiti fatti -  
Impermeabili - Confezioni per  
ragazzi :: :: :: ::*

**Fabbrica Fasce Alpine - Abiti Sport  
con tessuti speciali - Modelli pratici  
d'ultima creazione**

*Reparto speciale Confezioni per Signora - Modelli di Parigi*

**ALPINISTI !!!**

**LE MIGLIORI  
COLAZIONI FREDE**

si trovano presso la Premiata Salumeria

**CESARE GHISALBERTI**

**BERGAMO - via XX Settembre, 5**

**TELEFONO 7-27**

**ALPINISTI!**

:: :: Nelle vostre provviste  
non caricatevi di troppa roba  
inutile :: :: Bastano i Bi-  
scotti ed il Cioccolato

**SALZA**

**BERGAMO**

**V.A XX SETTEMBRE N. 26**

**PREZZI MODICISSIMI**

**Grande Albergo Moderno**

**BERGAMO**

**VIALE ROMA :: :: CASA DEL POPOLO**

*Vicino a tutte le Stazioni*

:: :: Salone per Banchetti :: ::  
Salone riservato al primo piano  
Termostipone in tutte le camere

**BARDONESCHI PIERO**

*Conduttore - Proprietario*

**TELEFONO 5-26**



# GUMMIS

Società Italiana per il Commercio dei prodotti della gomma elastica - (Produzione Pirelli)  
PNEUMATICI per auto-moto-ciclo PIRELLI.

Gomme piene Pirelli

**PRESSA** per il montaggio e smontaggio degli anelli di gomma piena sui camion.

Agenzia di Bergamo

per la Vendita del LIQUEUM, Licozosta e Tele Cerate

Magazzino TELE zigrinate per legatoria.

DERMOIDE patent (imitazione pellic).

Produzione Nazionale della S. A. MEDA-WINTERBOTON

**SPORT** - Grande assortimento oggetti ed indu menti per alpinismo - auto-moto-ciclismo - pat tiscaggio - la wn-tennis - foot-ball - schettinaggio - sk

Concessione esclusiva per la vendita degli

**ESTINTORI DA INCENDIO MINIMAX**

per Bergamo e Provincia

**BERGAMO** - Via S. Alessandro N. 3 - Telefono N. 950

Telegrammi: "GUMMIS .."

# ISTITUTO NAZIONALE ASSICURAZIONI

Chiedere progetti per qualsiasi forma di :  
Assicurazioni sulla vita.

Assicurazioni collettive per gli impiegati  
aziende private.

Speciali forme per Assicurazioni operaie.

I Capitali assicurati sono insequestrabili  
e non soggetti a tasse di successione.

**MUTUA NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI**

Rami: Incendio - Infortuni - Grandine -  
Bestiame - Responsabilità civile - Trasporti.

CHIEDERE PREVENTIVI E TARIFFE - CONDIZIONI VANTAGGIOSE

Agenzia Generale della Provincia

**BERGAMO** - Viale Vittorio Emanuele, 2

Telefono: 1-12

# PROSPEKTO TIRONI

Negozio e Laboratorio d'Ottica e Fotografia

**BERGAMO** - Viale Roma, 10 - **BERGAMO**

Apparecchi fotografici

con obiettivi Zeiss, Goëtz

ecc. e tutto l'occorrente

o Cinematografi e lampade

di proiezione

o Ricco assortimento

" Grammofoni e Dischi ..

d'ultima creazione

Occhiali e stringinasi

di qualsiasi forma

Binocoli campagna, teatro

e sport Prismatici Zeiss,

Goëtz ecc.

o Barometri e Aneroidi

per montagna

o Strumenti topografici

per Ingegneri e Capomastri.

RIPARAZIONI IN GENERE

# Grande Albergo Concordia

Viale Roma - **BERGAMO** - Viale Roma

CASA DI PRIMO ORDINE



Vicino a tutte le Stazioni  
Ferrovie e Tramvie

BAR

SALONI

BIGLIARDI

Riscaldamento a Termosifone

TELEFONO 90

Proprietari: Mamoli, Marchiò & C.

# Cassa Navale e d'Assicurazioni

S ta Iriominima - Capitale Sociale L. 20.000.000 - Versato L. 5.000.000

**INCENDIO - TRASPORTI - INFORTUNI**

Agente Generale **SERGIO MARINONI**

**BERGAMO**

VIA VITT. EMANUELE N. 8

TELEFONO 12-14

# Consoci,

È vostro dovere  
procurare un nuovo

socio del

C. A. I.

a tre. Altri consiglia la cordata a quattro.

In certe regioni del Trentino e del Tirolo, la cordata a due è la regola.

In seno al Club Alpino Inglese vi furono serie discussioni al riguardo e venne deciso di favorire la cordata a due.

Noi, specialmente per le gite nelle nostre Prealpi, gite che richiedono corda, propendiamo per il numero di tre. La compagnia di tre ben affiatati può essere quella ideale.

E propendiamo per il numero di tre per la ragione che le nostre Prealpi non presentano escursioni su ghiaccio e pericoli di crepacci; sono per lo più, anzi quasi esclusivamente, imprese su roccia. Da qui la necessità di cordate leggere per guadagno enorme di tempo.

La cordata a due presenta degli inconvenienti.

Il più lieve incidente che capiti a uno dei due, non ha l'ausilio di un confortevole aiuto nel solo altro compagno di gita.

E poi l'ascensione « regolare » trova nella cordata a tre, due alpinisti ancorati mentre procede il terzo, e questo fatto crediamo sia assai importante e spieghi come le cordate a due abbiano sulle cordate a tre il triste privilegio delle disgrazie.

Sul ghiacciaio invece propendiamo per la cordata a quattro. E infatti colui al quale è capitato di cadere in un crepaccio, od ha partecipato al salvataggio di un compagno, ben conosce qual lavoro esiga tale operazione, e come il numero di quattro sia il preferibile.

Queste nostre convinzioni sono del resto condivise da molti scrittori d'alpinismo, e la rassegna delle disgrazie alpine ne ha potuto desumere da una infinità di casi la conferma.

Riguardo al posto che ognuno dovrà avere nella cordata, non c'è regola generale. Però nella salita, il più capace o quello che meglio conosce la via, sarà il primo.

Il secondo in valore si metterà in coda. Invece nelle ascensioni difficili di roccia o se si tratta di qualche faticosa salita di ghiaccio con conseguente gradinatura, il secondo in valore, seguirà subito il primo.

Occorre che il secondo conosca a perfezione la manovra della corda, e sappia al caso facilitare la marcia al terzo, che sarà il meno abile.

In discesa si procede all'inverso. Il più abile ed il più forte sarà l'ultimo, mentre la testa sarà presa da uno che abbia spiccato il senso dell'orientamento o conosca la via da percorrere; meglio se sarà leggero ed agile. Questa ultima prerogativa serve specialmente nei passaggi di crepacci.

Nelle traversate è prudente mettere il migliore nel mezzo, affinché possa meglio sorvegliare la sicurezza della cordata.

(Continua).

## FLORA ALPINA

### ACHILLEA

L'Achillea o Millefoglio - *Achillea millefolium*, è una pianta comunissima nei luoghi incolti, lungo le rive dei fossi, dei muri, dei prati e nei pascoli alpini, ad un livello non superiore ai millecinquecento metri e fiorisce durante quasi tutta l'estate.

Il fusto vellutato raggiunge l'altezza di settanta o ottanta centimetri; presenta dei solchi per tutta la sua lunghezza e non ramifica che verso la cima.

Le foglie radicali sono peziolate, lunghe da venti a venticinque centimetri; quelle del fusto sono quasi sessili, più molli, vellutate, di color verde scuro, della lunghezza da tre a cinque centimetri, estremamente divise, donde il nome della pianta (millefoglio).

I fiori sono bianchi, radiati e disposti a corimbo nella parte superiore dei ramoscelli. Ha un debole odore aromatico che ricorda quello della camomilla ed un sapore amarognolo piuttosto salino.

Zanon ne isolò il principio amaro sotto forma di una massa bruno-rossastra, vischiosa, insolubile, a cui diede il nome di achilleina trovandone anche la formula chimica.

Contiene anche un olio volatile, l'acido achilleico, che da lunghi studi risulta identico all'acido aconitico, l'olio volatile dell'aconito altra volta descritto.

Fra le molte varietà di Achillea sono degne di nota l'Achillea ageratum che ha un forte odore, poco gradevole e sapore amaro; l'Achillea moscata, o assenzio alpino o iva; l'Achillea nobilis, dall'odore e sapore più forte del comune millefoglio; l'Achillea ptarnica la cui radice è starnutatoria; l'Achillea atrata e l'Achillea nana adoperate come le altre varietà; l'Arte-

misia glacialis o rupestris che nel dialetto bergamasco si conosce sotto il nome di *ginèpi* dal francese *génépi* o *ginipi*.

Da noi questa varietà cresce, come indica il nome latino, sui luoghi rupestri e alle terminazioni dei nevai della Valle Brembana e Valle di Scalve e vi fiorisce nei mesi di Luglio e Agosto.

Questa varietà molto aromatica ed amara, è conosciuta dai nostri montanari che in quei mesi ne fanno raccolta per metterla in macerazione nell'acquavite come fanno con le radici di genziana.

Inutile dire che al liquore così ottenuto attribuiscono virtù preclare, che in realtà potrà anche avere e che essi non conoscono, ma che serve assai bene per giustificare l'abuso.

Dall'Achillea glacialis venne isolato un olio volatile, l'ivaol, un principio amaro, l'ivaina e la moscatina.

In terapia ebbe applicazione come stimolante, come emmenagogo ma il suo uso fu abbandonato non rispondendo bene allo scopo.

Il valore di questa pianta ben essicata e monda è di 150-200 lire al quintale, prezzo ancora remunerativo se si pensa che è un'erba molto comune, di facile raccolta e trattamento.

P. C.

## PER I NOSTRI MONTI

(NOTE DI SELVICOLTURA)

Continuazione - Vedi numero di Agosto.

Compiuta la sistemazione di un bacino non si deve poi abbandonarlo, ma occorrono una costante sorveglianza e le necessarie opere di manutenzione. Questi lavori di manutenzione frequentemente richiedono spese rilevanti. Del resto anche

nella sistemazione dei bacini montani si deve sempre far tesoro delle leggi inflessibili della natura la quale agisce incessantemente ma lentamente. Quindi anziché ostinarsi a voler sostenere masse imponenti in movimento, si attenda che i terreni assumano un conveniente stato di equilibrio per sé stessi, si eviteranno così molte spese e molte delusioni. Vi sono torrenti che si trovano in una fase di estrema attività e che contemporaneamente tendono a determinare nel bacino un certo equilibrio, e in questo caso si dovrà procrastinare la sistemazione. Il tempo e la natura che tende in tutto all'equilibrio ci aiuteranno nell'opera nostra che è essenzialmente opera lunga e paziente, ma costante, di redenzione di terreni improduttivi, perduti al progresso e alla civiltà umana.

### CAPIT. 5° TRATTAMENTO DEL BOSCO.

Le forme di trattamento dei boschi sono: il ceduo, il ceduo composto, la fustaia da taglio raso, da taglio successivo, saltuario o da dirado.

Esaminiamo tali diverse forme o specie di boschi:

Se noi anziché lasciar crescere gli alberi di un bosco, provvisti di riproduzione agamica, li tagliamo in età nella quale non abbiano ancora cessato da questa attività agamica, avremo un ceduo. Forma applicabile alle sole latifoglie, inquantochè le conifere non emettono polloni dai ceppi. Ripetendo queste ceduazioni a periodi od intervalli (turno) verrà tempo nel quale le ceppaie stesse per vetustà perderanno la facoltà di produrre polloni e perciò sarà necessario che ve ne siano altre più giovani che le sostituiscano. Per questo motivo ad ogni taglio o turno si riservano i migliori alberi (matricine, allievi) affinché coi loro semi diano luogo a nuove piante e quindi a nuove ceppaie.

La coltura del ceduo richiede un clima non rigido, terreno piuttosto fertile, perciò in altitudine non dovrebbe estendersi oltre la zona del castagno. La stagione del taglio corre dalla caduta allo spuntare delle foglie, ossia a vegetazione assopita essendochè, oltre ai danni che ne deriverebbero altrimenti alle ceppaie per invasione di insetti e per infezioni crittogamiche, si perderebbe l'accrescimento di un anno. Si fa eccezione per i cedui di

cortecciola da concia, perchè onde questa cortecchia si stacchi è necessario che le piante siano in succio. Il taglio deve praticarsi con ferri ben taglienti, poichè diversamente si stacherebbe la cortecchia danneggiando le gemme avventizie e proventizie del callo e sotto la cortecchia stessa, le quali danno origine ai nuovi polloni. I parassiti crittogamici sono favoriti nella loro propagazione dalla presenza di acqua, la quale penetrando nei tessuti della ceppaia produce congelandosi spaccature o cretti e perciò la sezione del taglio dovrà essere liscia, inclinata, affinchè l'acqua stessa non vi soggiorni.

Il ceduo composto è formato dalla consociazione del ceduo semplice e della fustaia. Nel ceduo composto abbiamo quindi due forme distinte che insistono sulla stessa superficie. Questa forma di trattamento meglio del ceduo semplice mantiene la fertilità e protegge il terreno.

Per il ceduo sotto fustaia si devono impiegare specie che comportino l'aduggiamento della fustaia quali il carpino, il faggio, il leccio, il cerro, l'ontano, il nocciolo. Per la fustaia si dà invece la preferenza alle specie lucivaghe, le quali hanno, come già dicemmo, una chioma leggera. Nei terreni da rimboschire si presta bene la consociazione del pino d'aleppo per la fustaia col leccio pel ceduo.

Il ceduo composto è forma essenzialmente artificiale, poichè se non si intervenisse con opportune misure di governo boschivo, tende a trasformarsi in ceduo, raramente ad elevarsi a fustaia. Molte fustaie latifoglie in seguito a tagli sregolati o a danneggiamenti degli animali pascolanti assumono sovente l'aspetto del ceduo composto, da questa forma, continuando i danni, passano a quella del ceduo e quindi alla boscaglia intristita che dell'antica foresta non conserva altro che poche tracce.

Quando noi lasciamo crescere gli alberi secondo la legge del loro naturale accrescimento abbiamo il bosco d'alto fusto o fustaia.

Nelle fustaie da taglio raso quando gli alberi hanno raggiunto un determinato sviluppo o maturità, si tagliano su tutta la superficie andatamente. Tali fustaie diconsi anche coetanee inquantochè le piante che le costituiscono sono appunto della medesima età. La stazione più adatta è quella superiore alla zona dei cedui. Poco vi influisce la composizione

del terreno che la fustaia migliora. I turni a seconda della specie oscillano fra i 70 e i 170 anni. In questa forma di trattamento vi hanno particolare importanza i diradamenti.

Il numero delle piante nate o collocate a dimora dopo il taglio della fustaia, non può evidentemente essere conservato fino alla maturità. Invero mentre all'età di 5 anni sopra un ettaro di superficie possono insistere 10.000 piantine, alla maturità, cioè ad esempio a 100 anni, non ve ne possono stare più di 600. Perciò tutte le altre piante che si devono tagliare perchè soffocate e adduggiate dalle più robuste e più vegete, si dicono piante da diradamento.

Il bosco lasciato a sè compirebbe naturalmente questi diradamenti, poichè gli individui migliori crescono rapidamente, si lanciano in altezza sopra le malaticcie e stentate togliendo loro la luce ed aria e facendole quindi perire. Col diradamenti si interviene in questa lotta utilizzando opportunamente le piante dominate prima che abbiano a perdere il loro valore commerciale, cioè a seccarsi.

La densità di una fustaia dicesi colma quando le chiome degli alberi si toccano, normale quando sono alla distanza di un metro circa, scarsa se tale distanza è maggiore. Ora i diradamenti hanno anche lo scopo di condurre il bosco dalla colma alla densità normale, poichè con essa si ha la maggiore e migliore produzione con minor numero di fusti perchè compensato dalle maggiori dimensioni e dal maggiore accrescimento.

La fustaia da taglio successivo, che andiamo a passare in breve rassegna, ha sino verso la maturità molta analogia con la fustaia da taglio raso. Con questa forma di trattamento però anzichè atterrare alla fine del turno contemporaneamente tutte le piante, esse si utilizzano invece in tre riprese diverse durante un periodo di tempo di circa 10 anni, che si dice periodo di rinnovazione. Ossia giunto il bosco alla maturità si abbatte solamente una terza parte delle piante esistenti compiendo in tal modo il così detto taglio di preparazione, il quale ha per iscopo di preparare le piante a sopportare convenientemente lo stato di isolamento non solo, ma godendo esse di maggior aria e luce, di promuovere una abbondante fruttificazione ed infine altresì la completa decomposizione del terriccio che attesa la densità

della fustaia fino allora, è di solito acido. Trascorsi quattro o cinque anni ed essendo in vista una copiosa fruttificazione si procede al taglio di sementazione prelevando la metà delle piante esistenti.

Nasceranno quindi le piantine che godranno della protezione delle piante superstiti, le quali vengono poi abbattute

non appena le piantine abbiano raggiunto uno sviluppo da garantire la rinnovazione del bosco.

(Continua). GIUPPONI GIUSEPPE.

Redattore Responsabile: Avv. Giulio Antonio Panseca

STAB. TIP. C. CONTI & C. - BERGAMO

# Banca Commerciale Italiana

Società Anonima

SEDE MILANO

Capit. Soc. L. 400.000.000 - Versato L. 348.786.000 - Riserve L. 176.000.000

SEDE DI BERGAMO

TUTTE le OPERAZIONI di BANCA

# CREDITO ITALIANO

Capitale versato L. 300.000.000 - Riserve L. 80.000.000

SUCCURSALE DI BERGAMO

Sentierone, 5 - Telefoni 11-11; 11-12

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA

Fabbrica OMBRELLE premiata  
con MEDAGLIA D'ORO  
all'Esposizione di Parigi - 1909  
LINOLEUM - TELE CERATE  
: SOPRASCARPE GOMMA ::



Grandioso assortimento in articoli sportivi  
SKI - SLITTE - RACCHETTE - ALPENSTOCK  
PATTINI - SACCHI TIROLESIS - GUANTI DA BOX  
FOOT BALL ED ARTICOLI INERENTI

# Ditta DESIDERIO ROSSI

DI GIULIO PESENTI

MOBILI IN VIMINI E CANNE per verande e giardini

VALIGERIA

CHINCAGLIERIA

GIUOCATTOLI

BERGAMO

PIAZZA PONTIDA

## BANCA MUTUA POPOLARE

di BERGAMO

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA DI CREDITO

### AGENZIE :

Albino, Almenno S. Salvatore, Averara, Branzi, Brembilla, Calolzio, Calusco,  
Caravaggio, Casazza di Mologno, Chiuduno, Cisano, Clusone, Dezzo, Fontanella,  
Gandino, Gazzaniga, Gromo, Lefte, Lovere, Martinengo, Nembro, Osio Sotto,  
Piazza Brembana, Ponte Giurino, Ponte Nossa, Ponte S. Pietro, Romano,  
Rotafuori, Rovetta, S. Giovanni Bianco, S. Pellegrino, Sarnico, Schilpario, Tagliuno,  
Tavernola, Trescore, Treviglio, Trezzo d'Adda, Verdello, Vilminore, Zogno.

Fa qualunque Operazione di Banca

# Banca Bergamasca di Depositi e Conti Correnti

(Fondata nel 1873) SOCIETÀ ANONIMA - Capitale L. 20.000.000

Sede Sociale BERGAMO - Direzione Centrale MILANO

BERGAMO - GENOVA - MILANO

:: :: LECCO - TREVIGLIO :: ::

ALZANO MAGGIORE :: BREMBILLA :: BRENO ::

CARAVAGGIO :: CALCIO :: CASSANO D'ADDA ::

CASTIONE DELLA PRESOLANA :: CERNUSCO SUL

NAVIGLIO :: CLUSONE :: GANDINO :: GAZZANIGA ::

GROMO :: LEFFE :: LOVERE :: OLTRE IL COLLE ::

ROMANO DI LOMBARDIA :: S. PELLEGRINO ::

SERINA :: SONCINO :: TRESORE BALNEARIO ::

:: ZOGNO :: BERGAMO Agenzie di Città N. 1 e N. 2

OPERAZIONI di BANCA, BORSA e CAMBIO